

Qual è l'errore del patriarca Bartolomeo?

Sull'essenza, le cause e i modi per superare l'attuale crisi delle relazioni inter-ecclesiali
del sacerdote Aleksandr Mazyrin
Orthochristian.com, 14 novembre 2019

La Rivista del Patriarcato di Mosca continua la sua discussione sulla crisi nelle relazioni inter-ortodosse e sulla non canonicità delle decisioni e delle azioni del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli. Nel numero di aprile 2019, la rivista ha informato il lettore sullo sfondo storico di ciò che sta accadendo attualmente. In questo articolo, il sacerdote Alexander Mazyrin, dottore in storia della Chiesa e dottorando in scienze storiche, spiega in che cosa consiste, a suo avviso, l'errore teologico del moderno primate del Fanar e perché i canoni non danno alcun diritto esclusivo ai patriarchi di Costantinopoli.

Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni... (2 Ts 2:15)



Negli ultimi mesi il mondo ortodosso ha vissuto una crisi su una scala che probabilmente non ha vissuto dai tempi del Grande Scisma di mille anni fa. La somiglianza è evidente. Proprio come allora, la sede principale (allora Roma, ora Costantinopoli) ha fatto

un'affermazione inaccettabile per la coscienza ortodossa: che essa occupa una posizione esclusiva e ha un primato autoritario sulle altre Chiese locali. Allora ha portato alla separazione dei papi romani dall'Ortodossia, e ora il Patriarcato di Costantinopoli ha fatto un passo sulla stessa strada.

Primo senza eguali?

La questione della Chiesa ucraina, che è ora all'epicentro del conflitto, ha un significato che non è affatto semplicemente locale. Ha rivelato un problema di scala particolare e ha esposto distorsioni nell'ecclesiologia del Fanar che non possono essere classificate come altro che un'eresia.

Il patriarca di Costantinopoli si è proclamato direttamente capo di tutti i patriarchi e primati ortodossi, e ora non solo come opinione privata, ma più che ufficialmente, in un Tomos che "concede l'autocefalia" alla cosiddetta "sacra Chiesa dell'Ucraina". Insistendo sul modello dell'esempio di lunga data dei papi romani a essere il capo di tutta la Chiesa ortodossa, in quale luogo il patriarca di Costantinopoli relega Cristo, che la Chiesa dai tempi apostolici ha confessato come suo capo (Ef 1:22)?

Nel proclamarsi capo di tutta la Chiesa ortodossa, il patriarca Bartolomeo suppone di poter trasformare l'esistente in inesistente (revocare il trasferimento della metropoli di Kiev al Patriarcato di Mosca che ebbe luogo 300 anni fa) e, al contrario, rendere l'inesistente esistente (trasformare con un semplice colpo di penna la falsa gerarchia senza grazia degli scismatici ucraini in portatori di grazia).

Accettando gli scismatici e i semi-auto-ordinati **[1]** nel loro "rango esistente" e concedendo loro "l'autocefalia", il patriarca Bartolomeo ignora allo stesso tempo la Chiesa ortodossa ucraina canonica, nonostante questa superi di gran lunga il numero complessivo di parrocchie e fedeli dei vari autocefalisti locali riuniti, e persino dello stesso Patriarcato di Costantinopoli. Inoltre, ciò viene fatto in evidente contraddizione con la posizione di tutte le altre Chiese locali **[2]** e nel rifiuto categorico di sottoporre la questione a una decisione pan-ortodossa.

Il patriarca Bartolomeo e i suoi apologeti proclamano apertamente e incarnano un insegnamento secondo cui, tra i primati delle Chiese ortodosse, egli non è il primo tra uguali ma il primo senza eguali (*primus sine paribus*). **[3]** Inoltre affermano che la fonte del suo primato non è la Chiesa, ma egli stesso, come Dio Padre nella santissima Trinità. **[4]** Cos'è questo se non un'eresia ecclesiologica? **[5]** Un'eresia che viene ulteriormente approfondita dalla sua distorsione dell'insegnamento ortodosso sul Dio triuno, in quanto le interconnessioni mutevoli storicamente condizionate delle Chiese locali in questo falso insegnamento vengono confrontate con una relazione inter-trinitaria - una relazione che assume un elemento di subordinazionismo (co-subordinazione) **[6]**, che è già un passo verso l'arianesimo. **[7]**

Come base per i presunti diritti esclusivi dei Patriarchi di Costantinopoli si citano i Canoni 9 e 17 del quarto Concilio ecumenico. In essi si afferma che se qualcuno viene "offeso dal suo metropolita", può portarlo a giudizio al trono di Costantinopoli. Tuttavia, secondo la spiegazione dei più autorevoli canonisti (quelli greci, dobbiamo notare), questo non riguarda

affatto la giurisdizione universale di questo trono, e i patriarchi di Costantinopoli possono ascoltare appelli di chierici "offesi" solo all'interno dei confini del proprio territorio, che, secondo il Canone 28 di quello stesso Concilio, è limitato alle province di Ponto, Asia e Tracia (ora all'interno del territorio principale della moderna Turchia).

Pertanto, Ioannis Zonaras (XII secolo) affermò chiaramente che "il patriarca di Costantinopoli non è posto come giudice su tutti i metropoliti senza eccezioni, ma solo su quelli che gli sono sottomessi". Inoltre spiega che i metropoliti siriani devono essere giudicati dal patriarca di Antiochia, quelli della Palestina dal patriarca di Gerusalemme e quelli d'Egitto dal patriarca di Alessandria. **[8]** San Nicodemo l'Agiorita (sec. XVIII-XIX) nella sua spiegazione del "Pedalion" (il "Timone") scrisse in modo assolutamente inequivocabile che il "primate di Costantinopoli è il primo e unico giudice sui metropoliti a lui sottomessi - ma non su quelli che sono sottomessi a tutti gli altri patriarchi". **[9]** Pertanto, i canoni non conferiscono ai patriarchi di Costantinopoli alcun tipo di diritto esclusivo.

Va anche notato che lo stesso canone 17 del quarto Concilio ecumenico, al quale così tanto piace ai fanarioti fare riferimento, parla dei termini di prescrizione dei ricorsi dei vescovi per rivendicazioni riguardanti i confini dei territori canonici: trent'anni. Se i patriarchi di Costantinopoli avessero pretese contro i patriarchi di Mosca riguardo alla metropoli di Kiev, avrebbero dovuto annunciarli 300 anni fa. Ed è ancora più assurdo quando affermano che il Fanar può "revocare" l'autocefalia del Patriarcato di Mosca, che è stata confermata in un Concilio tenutosi nel XVI secolo.

Lo sfondo e la preistoria dell'attuale crisi

Sebbene persino un anno fa quasi nessuno avrebbe potuto immaginare un così rapido deterioramento delle relazioni nell'Ortodossia mondiale, la crescente crisi non è un incidente e non può in alcun modo essere attribuita al solo patriarca Bartolomeo. Possiamo dire che è maturata nel corso di decenni e persino di secoli. In parte, le sue premesse sono di carattere etnofiletistico (la preferenza degli interessi nazionali rispetto agli interessi di tutta la Chiesa, *ndc*), e in parte geopolitico. C'è anche un elemento di corruzione in gioco qui.

Il fattore più profondo, quasi perenne, che sconvolge l'unità della Chiesa è lo sciovinismo culturale-religioso presente in alcune figure della Chiesa greca, da queste esaltato con il nome di ellenismo. Naturalmente, nessuno può negare la grandezza della cultura cristiana bizantina o ignorare il fatto che i libri del Nuovo Testamento e la maggior parte di tutti gli scritti patristici, le risoluzioni dei Concili ecumenici, i monumenti liturgici e molte altre opere molto importanti della letteratura ecclesiastica sono apparsi nel mondo in lingua greca. Dal momento della sua apparizione, la Chiesa di Cristo è entrata in stretto contatto con il mondo attraverso la cultura ellenica, e molto è stato tratto da quella cultura.

Tuttavia, a prescindere da tutto ciò, la Chiesa ha sin dai tempi apostolici inalterabilmente confessato che in Cristo non c'è né greco, né ebreo, né scita (Col 3:11). Nessuna nazione, indipendentemente dall'impronta che ha lasciato sulla storia della Chiesa, può rivendicare una sorta di esclusività religiosa e chiedere il primato su altri popoli cristiani e la loro sottomissione basata su quella supposta esclusività. Tuttavia, tali affermazioni sono state e sono tuttora articolate dai leader spirituali greci (non tutti, ovviamente).

Il volume di queste rivendicazioni elleniche alla signoria ecclesiastica è stato innanzitutto determinato da circostanze politiche. Naturalmente, dopo che i turchi conquistarono Costantinopoli, quando la Russia divenne l'unico regno ortodosso, alla cui intercessione i greci furono continuamente costretti a fare ricorso, il Fanar, volente o nolente, dovette moderare le sue ambizioni nei confronti della Chiesa russa. Nel frattempo, altri popoli ortodossi sul territorio dell'Impero Ottomano dovevano sperimentare la piena oppressione non solo da parte dei turchi, ma anche dei fanarioti.

Nel 1917 la monarchia ortodossa in Russia fu rovesciata, dopo di che la Chiesa russa passò dall'essere protetta dal governo alla persecuzione crudele. Praticamente allo stesso tempo, la Turchia subì una grave sconfitta durante la prima guerra mondiale e i greci si trovarono dalla parte dei vincitori, sperando che sarebbero presto stati in grado di dar vita alla loro "Grande Idea" di far rivivere la passata grandezza della loro nazione sovrana con la sua capitale a Costantinopoli. Nelle pubblicazioni ufficiali dei patriarcati di Costantinopoli e di Alessandria circolavano articoli appassionati, che affermavano che "la nazione greca sarà felice e orgogliosa di vedere" come Costantinopoli "diventerà, infine, il centro dell'Ortodossia e il suo vescovo, esaltato su ogni nazione e tribù, diventerà il capo visibile e il comune anello di collegamento per tutte le Chiese ortodosse confederate". **[10]**

I greci riponevano allora nella Gran Bretagna grandi speranze per la loro vittoria finale sui turchi, e il Fanar cercò di sviluppare i legami più stretti possibili con la Chiesa anglicana al fine di rafforzare questa alleanza, esprimendo la propria disponibilità a fare ogni tipo di concessioni. Secondo le memorie di un vescovo anglicano che stava conducendo trattative con i fanarioti nel 1920, gli dissero in maniera spudorata dietro le quinte: "Se l'Inghilterra può procurarci l'Hagia Sophia, riconosceremo qualsiasi ordinazione e accetteremo praticamente qualsiasi insegnamento". **[11]**

Tuttavia, nel momento critico, l'Inghilterra non aiutò. La folle marcia dell'esercito greco nelle profondità dell'Asia Minore (con il tentativo di impadronirsi non solo della zona costiera appartenuta ad Ankara) terminò catastroficamente nel 1922. Successivamente si sollevò la questione se il Patriarcato di Costantinopoli sarebbe stato in grado di rimanere nella sua patria storica. Per il Fanar iniziarono, da un lato, i tempi della lotta per la sopravvivenza, e dall'altro, dell'espansione sfrenata in tutto il mondo nei tentativi di compensare ciò che aveva perso sul proprio territorio canonico, attraverso acquisizioni in altri luoghi e a spese di altre Chiese locali, principalmente a spese della Chiesa russa sotto l'oppressione bolscevica.

In quella situazione, diventa abbastanza spiegabile il coinvolgimento del Fanar con i rinnovazionisti scismatici che apparvero sulla scena russa nel 1922. La massa del popolo ortodosso in Russia guardava ai nuovi scismatici con ripugnanza, vedendo in essi i giustificatori degli atei militanti. Ma i rinnovazionisti erano interessanti per il Fanar in quanto, da un lato, erano pronti a sostenere le sue rivendicazioni autoritarie nel mondo ortodosso (cosa che non potevano aspettarsi di ottenere da sua Santità il patriarca Tikhon, contro il quale gli scismatici stavano facendo la guerra), e d'altra parte, attraverso di loro era conveniente chiedere aiuto ai bolscevichi, in quanto i bolscevichi non solo detenevano nelle loro mani il potere sulla Russia, ma avevano anche acquisito un'influenza particolare sui kemalisti che furono vittoriosi in Turchia. Anche il pronunciato modernismo ecclesiastico

dei rinnovatori era interessante per il Fanar alla luce delle sue riforme pianificate, che avevano lo scopo di avvicinare la Chiesa ortodossa agli eterodossi (riforme del calendario, ecc.).

Non appena apparve l'auto-creata "Amministrazione ecclesiastica suprema" dei rinnovazionisti, il capo curatore bolscevico dello scisma Lev Davidovich Trotskij fu informato che il rappresentante a Mosca del patriarcato di Costantinopoli, l'archimandrita Jakovos (Dimopoulos), si era affrettato ad informare i rinnovazionisti che "il suo signore, sua Santità il patriarca ecumenico" (Meletios Metaxakis, *nda*) poteva venire al concilio di Mosca, riconoscere l'Amministrazione ecclesiastica suprema, partecipare al giudizio contro il patriarca Tikhon e, in una parola, fare tutto ciò di cui l'Amministrazione ecclesiastica Suprema aveva bisogno, fino alla deposizione di Tikhon, "secondo tutti i canoni". Fece sapere loro quanto sarebbe costato: all'arrivo di "sua Santità" a Mosca, il ritorno a lui della casa del Patriarcato di Costantinopoli e 10.000 lire turche". **[12]**

Bisogna supporre che non fossero i soldi, né la ricostruzione dell'ex metochio patriarcale di Costantinopoli che era stato precedentemente utilizzato come proprietà in affitto ma che ora era un edificio municipale, ad attirare personalmente il patriarca Meletios, ma l'opportunità di dimostrare al mondo intero che il patriarca di Mosca era soggetto al suo giudizio, in modo da poter confermare il suo primato di potere una volta per tutte.

Tuttavia, altri rappresentanti del Fanar, nel loro modo tradizionale, non hanno dimenticato nemmeno il lato materiale dell'accordo. Pertanto, il successore di Meletios (Metaxakis), il patriarca Gregorios VII, firmò nel 1924 un Tomos d'autocefalia della Chiesa polacca (ovviamente, senza alcun accordo da parte della Chiesa russa), per il quale, come è documentato, il governo polacco pagò al Fanar 12.000 sterline nel loro equivalente in dollari. Il primo ministro polacco Władysław Grabski chiese "se potevano ricevere la benedizione in modo meno costoso", ma gli fu spiegato che, "in situazioni analoghe in passato, il Fanar aveva richiesto somme significativamente più elevate". **[13]** Inoltre le 12.000 sterline furono pagate solo per una copia del Tomos consegnata all'ambasciatore polacco. Il documento stesso doveva ancora essere solennemente portato a Varsavia, il che avvenne l'anno successivo e costò al tesoro polacco non poco per l'accoglienza e i doni alla delegazione greca di alto rango.

Negli anni '40, in seguito alla seconda guerra mondiale, la situazione politica subì nuovamente importanti cambiamenti. I leader sovietici si allontanarono dal corso che avevano precedentemente intrapreso nel distruggere la Chiesa ortodossa russa e iniziarono persino ad aiutare a rafforzare la sua posizione all'estero. **[14]** Il Patriarcato di Costantinopoli non poteva più ignorarla come negli anni 1920-30.

Allo stesso tempo, il Fanar si riorientò completamente sugli Stati Uniti, che furono in grado di collocare sulla cattedra di Costantinopoli l'arcivescovo americano Athenagoras (Spirou). Questi disse chiaramente al console generale degli Stati Uniti a Istanbul che considerava come "pietra angolare" della sua attività di patriarca la "promozione degli ideali americani". Il diplomatico americano fu persino scioccato da tale candore e scrisse al Dipartimento di Stato: "Ero propenso a raccomandare di fare tutto ciò che dipende da noi al fine di impartire più finezza alle espressioni del patriarca e alla sua disposizione comprensibilmente filoamericana, e di costruire le nostre future relazioni con lui in modo molto sensibile al fine

di evitare che sia troppo strettamente associato a noi". **[15]** La "sottigliezza" verbale è forse aumentata nel Fanar dopo questo, ma la sua associazione con il governo americano non è mai scomparsa.

Negli ultimi anni, come si può vedere, è sembrato al patriarca Bartolomeo e al suo seguito che le circostanze geopolitiche fossero diventate le più favorevoli per la realizzazione del desiderio di lunga data del Fanar di confermare la sua egemonia nell'Ortodossia mondiale. Inizialmente si è tentato di raggiungere questo obiettivo "con le buone" attraverso il Concilio di Creta, il cui punto consisteva, ovviamente, non nella firma di diverse dichiarazioni, ma nella ratifica di un nuovo modello di governo della Chiesa ortodossa con a capo il patriarca ecumenico, senza eguali.

Dopo che questo piano è stato sventato dalla misericordia di Dio, il Fanar è passato a combattere per il suo potere totale "con le cattive", sfruttando il progetto dell'Occidente di isolare la Russia e il desiderio della leadership ucraina di strappare le ultime vestigia di legami tra Kiev e Mosca. Qui è perfettamente chiaro che il Fanar stesso sta facendo uso di poteri ostili nei confronti della Chiesa ortodossa per distruggerla dall'interno.

Come dovremmo reagire alle azioni ostili di Costantinopoli?

La Chiesa ortodossa russa non combatte per primato, potere, territorio o qualcosa del genere. L'idea che ha trovato espressione nel sedicesimo secolo di "Mosca la terza Roma" non è un'ideologia della Chiesa ortodossa russa, che rimane apolitica. Come scrisse il santo patriarca Tikhon nel 1923, "Qualsiasi tentativo, non importa da quale parte provenga, di lanciare la Chiesa in una lotta politica dovrebbe essere respinto e condannato". **[16]**

Naturalmente sono necessarie soluzioni organizzative che proteggano la Chiesa dal pericolo del papismo. Comprensibilmente, quel modello di cooperazione inter-ortodossa, che si basa su un particolare potenziamento del patriarca di Costantinopoli e con il quale la Chiesa ortodossa russa ha quasi concordato alla soglia del Concilio di Creta, ha perso la sua rilevanza. Il patriarca di Costantinopoli ha usato la grande fiducia accordatagli per il male, per l'affermazione della sua eresia ecclesiologica. Accordarsi dopo questo ai suoi diritti esclusivi significherebbe perdonare quest'eresia.

È indispensabile difendere la purezza della tradizione canonica preservata dalla Chiesa ortodossa e respingere tutti i tentativi di qualsiasi perversione papista, sia dall'Occidente che dall'Oriente. Deve esserci un'esposizione dettagliata e onnicomprensiva del fallimento dogmatico, canonico ed etico-morale delle pretese e delle azioni del Patriarcato di Costantinopoli. Soprattutto da quando lo stesso patriarca Bartolomeo ha scacciato anche quelli che in precedenza gli erano abbastanza leali (per esempio, l'arcivescovado russo dell'Europa occidentale).

Se la Chiesa ortodossa russa manterrà la verità di Cristo, tutte le persone sinceramente ortodosse, compresi i greci, saranno convinte della vergognosa ingiustizia del patriarca Bartolomeo e del suo seguito. Allora la crisi ecclesiastica provocata da Costantinopoli potrà essere superata.

Note

- [1]** Uno dei fondatori della "gerarchia" della cosiddetta Chiesa ortodossa autocefala ucraina nel 1990 fu il truffatore Vikentij Chekalin, che si autoproclamò vescovo.
- [2]** Al momento della stesura di questo articolo, le Chiese di lingua greca non avevano riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" creata da Costantinopoli. Come abbiamo visto tristemente, sotto la forte pressione di Costantinopoli e delle autorità greche, finora i capi delle Chiese di Grecia e di Alessandria hanno ceduto e commemorato Epifanij Dumenko, il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".
- [3]** Vedi Ἐλπιδοφόρου, Μητρ. Προύσης. Primus sine paribus: Ἀπάντησις εἰς τὸ περὶ πρωτείου κείμενον τοῦ Πατριαρχείου Μόσχας // URL: <https://www.ec-patr.org/arxeio/elp2014-01>
- [4]** *Ibid.*
- [5]** L'ecclesiologia è il ramo della teologia cristiana che studia la natura, le qualità e la struttura della Chiesa: come dipartimento di teologia dogmatica e come elemento di teologia dell'uno o dell'altro dei Padri della Chiesa.
- [6]** Il subordinazionismo è un'eresia di un significato ineguale e di una sottomissione delle ipostasi della Trinità nella teologia paleocristiana (II-III secolo), secondo cui il Figlio-Logos e lo Spirito Santo procedono da Dio Padre e sono subordinati a lui. L'ultima grande tendenza nel cristianesimo che includeva elementi di subordinazionismo era l'arianesimo, la lotta con la quale divenne una delle ragioni principali per confermare il dogma della Trinità e, insieme ad esso, il dogma della pienezza della divinità in Cristo come Dio e Figlio di Dio.
- [7]** L'arianesimo è una delle prime eresie del cristianesimo durante il IV-V secolo, che credeva che Dio il Figlio fosse stato la prima delle creazioni, e in seguito, che non era uno in essenza con Dio Padre.
- [8]** Si veda: *I Canoni dei santi Concili ecumenici con spiegazioni* (Mosca, 2000), 213 (ristampa della pubblicazione a Mosca del 1877) [in russo].
- [9]** San Nicodemo l'Agiorita, *Pedalion: Canoni della Chiesa ortodossa con spiegazioni*, vol. 2 di 4: *Canoni dei Concili ecumenici* (Ekaterinburg, 2019), 149.
- [10]** Λουκαῖος Ἐ., Σημασία ἐκλογῆς Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου // Πάνταϊνος. 1920. Σ. 31; Ὁμοσπονδία τῶν ὀρθοδόξων ἐκκλησιῶν // Ἐκκλησιαστικὴ Ἀλήθεια. 1920. 14 νοεμ. Ἄρ. 45. Σ. 424.
- [11]** A. A. Chibisova, "La Lega delle Chiese: sulla questione del progetto non realizzato del Patriarcato di Costantinopoli", *Vestnik OSTHU* [Orthodox St. Tikhon Humanitarian University], *Serie II: Storia. Storia della Chiesa ortodossa russa*. 2019. N. 87, pag. 54.
- [12]** S. N. Ivanov, "Cronologia del 'colpo di stato' rinnovazionista nella Chiesa russa secondo nuovi documenti d'archivio. *Vestnik OSTHU*, *Serie II: Storia. Storia della Chiesa ortodossa russa*. 2014. N. 3 (58), pag. 58.
- [13]** AA Chibisova, "Autocefalia 'preconfezionata': alcuni fatti della storia dell'autocefalia

della Chiesa polacca nel 1924", Vestnik OSTHU, Serie II: Storia. Storia della Chiesa ortodossa russa. 2018. N. 81, pag. 76-77.

[14] Questo fu ovviamente il risultato della controversa dichiarazione di lealtà del patriarca Sergij al governo sovietico.

[15] Diacono P. V. Ermilov, "L'ascesa del Patriarcato di Costantinopoli nel corso della politica estera americana durante i primi anni della guerra fredda", *Problems of National Strategy*, 2016. No. 3 (36), pp. 227-8 . [Tradotto da un testo russo fornito].

[16] *Atti di sua Santità Tikhon, patriarca di Mosca e di Tutta la Rus', documenti successivi e corrispondenza sulla successione canonica della suprema autorità ecclesiastica, 1917-1943.* Compilato da M. E. Gubonin (Mosca, 1994), 287.